

LA M A G A

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ESERCIZII SPIRITUALI

IL PAPATO

MEDITAZIONE SECONDA

*Comprendi omai che la Chiesa di Roma
Per confondere in sé due reggimenti
Cade nel fango e sè brutta e la soma.*

DANTE, Purgatorio.

Preti e frati, curvate il capo nella polvere, e vestitevi di cilicio e di sacco, poichè lo sto per narrarvi tutti i misfatti del Papato, dacchè il funesto dono di Pipino venne a cangiare nella porpora reale il modesto saio del pescatore.

Pregate e meditate, poichè più orrenda storia d' iniquità e di delitti, non fu vergata da altri principi sulla terra.

Nel 768 il Papa Stefano III. faceva cavar gli occhi all' anti-papa Costantino. Giunto al Papato cogli aiuti di Cristoforo e Sergio primicerio della Chiesa Romana, poco dopo corrucciatosi seco loro, faceva arrestare e cavar gli occhi al primo ed arrestare ed uccidere il secondo in riconoscenza dell' ottenuto pontificato.

Nel 772 Adriano I. chiamava il Re Carlomagno in Italia contro i Longobardi che vi si erano stabiliti ed erano divenuti una cosa sola colla nazione italiana, lo incoronava imperatore d' occidente ed otteneva in premio della conferta corona e della servitù d' Italia una estensione di dominio sulla donazione di Pipino.

Nell' 826 Eugenio II. inventava la prova dell' *acqua fredda* e dell' *acqua bollente*, con cui si provava l' innocenza o la reità degli accusati con un orribile supplicio, e se ne chiamava in giudice e testimonio la Divinità.

Giovanni VIII. faceva tale spreco delle scomuniche e delle censure ecclesiastiche, che a detta dello stesso Cardinale Fleury, nessuno più ormai vi badava. Avendo nell' 877 il Vescovo Atanasio fatto cavar gli occhi al fratello Sergio, perchè aveva fatto lega coi saraceni, o perchè voleva andare al possesso dei suoi domini, Giovanni VIII non solo nol biasimava dell' atto atroce e del fratricidio, ma con lettera li commendava, dicendogli che aveva seguito il precetto evangelico: *se il tuo occhio ti fa peccare, cavalo!*

Nell' 896 il Pontefice Stefano VI faceva dissotterrare il cadavere di Papa Formoso suo predecessore, perchè suo nemico e competitore, e vestitolo cogli abiti pontificali, lo accusava dinanzi al Concilio come eretico, seismatico e simoniaco, dandogli un avvocato che lo difendesse, come

se tuttavia fosse vivo. Fattolo giudicare, condannare e degradare dal Concilio che il secondava nelle sue feroci aberrazioni, gli faceva tagliar le dita e la testa e gettarne il busto nel Tevere. Esoso alle sue vittime ed ai suoi complici moriva strangolato nell' anno 897.

Nello stesso anno il Papa Romano distruggeva l' operato di Stefano e riabilitava la memoria di Formoso e nel 904 Sergio III la condannava di bel nuovo ed approvava la condotta di Stefano VI. L' odio, il livore, e l' ambizione avevano così acceccato quei tiranni di Roma, che neppure l' inviolabilità del sepolcro, rispettata persino dai barbari e la santità dello spirituale ministero, riuscivano a frenarne le iraconde passioni.

Giovanni X veniva creato Papa nel 914 per influenza di Teodora famosa cortigiana dei suoi tempi, amante di tutti i Baroni di Roma, e reggeva il Papato a beneplacito di essa. Morta l' impura Teodora, la sua potenza passava nelle mani della figlia Marozia non meno impudica di Teodora, e Marozia tanto avversa a Giovanni, quanto ne era stata invaghita Teodora, lo faceva arrestare ed uccidere, e il Papato con nuovo scandalo veniva occupato prima da un drudo della bella cortigiana e poi da Giovanni XI. I destini di Roma e dei popoli commessi al governo dei successori di Pietro pendevano per quasi mezzo secolo dai capricci di due donne di fama perduta!

Nel 956 Giovanni XII fatto Papa a 18 anni e degno erede dei suoi due predecessori nelle dissolutezze e nella crapula, scandalizzava siffattamente colla sua condotta il mondo cattolico, che l' imperatore Ottone lo deponeva per i suoi vizi e i suoi ladroncelli. Rubò il tesoro di S. Pietro, fu il Sardanapalo del suo secolo e fuggì in esiglio con uno stuolo di cortigiane. Tornato a Roma, mentre il suo successore erane partito, usurpava un' altra volta il Papato e faceva tagliare la mano destra al Cardinale Giovanni e la lingua, il naso e le dita ad Azzonio Archivista, perchè mossi a sdegno delle sue libidini avevano aiutato Ottone a deporlo.

Nel 963 Giovanni XIII domandava il concorso dell' imperatore Ottone per opprimere il popolo romano che si era costituito in repubblica ed aveva eletto a governarlo un prefetto, il Senato e dodici tribuni. Vinte col l' aiuto dell' imperatore tedesco le forze della giovane e sventurata repubblica, faceva disseppellire e spargere al vento le ceneri di Roffredo prefetto di Roma, faceva mozzare il capo ai dodici tribuni e costringeva il nuovo prefetto a camminare colla testa involta in un' otre, sopra un asino, a pubblico ludibrio.

Nel 983 Bonifacio VII s' impadroniva dell' emulo Giovanni XIV, lo rinchiudeva in Castel S. Angelo e quivi lo faceva morir di fame o di veleno.

Nel 998 Gregorio V si faceva condurre innanzi l'anti-papa Giovanni XVII, gli stracciava gli abiti di dosso lo sputacchiava, gli faceva ogni sorta di contumelie ed ordinava si facesse passeggiare per la Città a cavallo ad un asino colla faccia verso la coda. A nulla valevano le preghiere di S. Nilo e quelle dello stesso imperatore per placare l'ira del feroce pontefice; Gregorio V lo faceva morire senza pietà, tagliandogli prima il naso e la lingua.

Nel 1033 Papa Benedetto IX menava una vita così scandalosa, che gli stessi romani erano costretti a cacciarlo ignominiosamente dalla Città. Morto Silvestro III che gli era succeduto, si arrogava nuovamente il Papato, ma vizioso ed incorreggibile, temendo di esserne un'altra volta privato, lo vendeva con immenso scandalo della cristianità al suo successore Gregorio VI, che non aveva in orrore di acquistarlo con sacrilega simonia.

Nel 1073 veniva eletto Papa il frate Ildebrando che assumeva il titolo di Gregorio VII, e riusciva il più torbido, irrequieto, ambizioso e superbo Pontefice che salisse sulla cattedra di Pietro. Pretese che tutto il mondo fosse vassallo e tributario della S. Sede e volle essere riconosciuto arbitro supremo di tutte le contese dei principi e dei popoli. Scomunicò e depose imperatori, ne elesse altri in luogo dei deposti, pretese poter sciogliere ed obbligare i popoli al giuramento di fedeltà; minacciò l'imperatore Enrico e lo costrinse a recarsi a chiedergli perdono a piedi scalzi, sulla soglia del suo palazzo, dopo tre giorni di digiuno e di umiliazioni. Sognò la monarchia del mondo in capo del Re di Roma e chiamò la tiara *corona de manu Dei, diadema imperi de manu Petri*. La sua ambizione lo faceva assediare in Castel S. Angelo e morire in esiglio.

Nel 1155 Adriano IV acconsentiva ad incoronare Federico Barbarossa a condizione che lo aiutasse a sottomettere i Romani rivendicatisi in libertà e a consegnargli nelle mani Arnaldo da Brescia frate virtuoso ed intemerato, caldo apostolo del cattolicesimo e di null'altro colpevole che di aver predicato la libertà al popolo, combattuto il potere temporale del Papa e cercato di richiamare la disciplina ecclesiastica all'austerità antica. Conchiuso il sanguinoso e scellerato patto, Arnaldo era consegnato al pontefice che lo faceva appiccare, e gettarne il cadavere alle fiamme ed al vento, Roma messa a sangue ed a ruba cadeva sotto il giogo papale e la corona imperiale cingeva le tempie del despota della Germania.

Nel 1176 Alessandro III benediceva la lega lombarda stretta dalle Città lombarde contro lo stesso Federico che Adriano IV aveva incoronato imperatore, e poco dopo tradiva le italiane repubbliche, le cui armi lo avevano protetto e difeso. Superbo, crudele, sleale, moriva così esecrato dai Romani, che questi ne insultavano persino il cadavere e lo insozzavano di fango.

Nel 1187 Clemente VI per ottenere la concessione delle regalie che competevano al Senato di Roma, non solo riconosceva l'indipendenza del popolo romano e i privilegi del suo Senato, rinunziando alla sua pretesa sovranità, ma lasciava in piena balia dei romani la Città di Tuscolo che si era dichiarata per lui e contro cui i Romani nutrivano profondo ed antichissimo odio.

Nel 1191 Celestino III dava esecuzione all'iniquo patto stabilito dal suo predecessore, e la Città di Tuscolo era messa a fuoco ed a sangue, saccheggiata, distrutta e passati a fil di spada i suoi abitanti, coll'acquiescenza ed approvazione del Santo Padre.

Nel 1198 Innocenzo III cercava ricostruire l'edificio di Gregorio VII e ne rinnovava i delirii, l'orgoglio e l'ambizione. Sognava al pari di lui di consolidare nel papato la monarchia universale e deponeva ed eleggeva imperatori. Nel 1200 poneva sotto l'interdetto l'intero regno di Francia pel divorzio del re Filippo colla regina

Ingeburga, e vedendosi ingannato da quel re saliva in cattedra, quasi delirante, in un'Assemblea di principi, esclamando le parole del profeta Ezechiello: *spata, spada esci dal fodero ed aguzzati per uccidere*. Era il primo Papa che esigesse colla forza il giuramento di fedeltà dal Senato Romano, locchè prova quanto ristretto e limitato fosse il dominio dato ai Papi dallo stesso Carlomagno. Bandiva la crociata contro gli Albigesi, mentre i turchi facevano progressi in Oriente, e dopo averne fatti morire migliaia e migliaia coll' aiuto di San Domenico, moriva imprecato dagli eretici e dai cattolici, ma soprattutto dagli italiani.

Nel 1243 Innocenzo IV nobile genovese seguiva le tracce d'Innocenzo III e Gregorio VII e tutti ne imitava i trasporti, i delirii, le aberrazioni. Il suo fasto e la sua ambizione non ebbero chi li superasse. Aderì, ma per tradirla, alla seconda lega lombarda contro Federico II. Superbo delle sue gemme e dei suoi tesori, egli esclamò a San Tomaso d' Aquino: *tu vedi che è passato il tempo che i Papi non avevano nè oro nè argento*, parole che gli meritavano dal Santo la risposta: *ma è anche passato il tempo in che Pietro diceva al paralitico: alzati e cammina*.

Nel 1254 Alessandro IV scomunicava Manfredi re di Puglia e di Sicilia, uno dei re meno tristi dei suoi tempi e gli bandiva contro un'ingiusta crociata per darne il trono alla casa di Francia.

Nel 1261 Urbano IV confermava la scomunica di Manfredi, istigava Carlo d' Angiò alla conquista del regno di Napoli, di cui pretendeva spettare il dominio alla S. Sede e gettava l'Italia in un abisso di sciagure e di guerre interminabili per soddisfare le sue passioni.

Nel 1281 Martino IV si faceva umile vassallo del feroce Carlo d' Angiò e lo secondava in tutte le sue usurpazioni, nelle sue crudeltà e spogliazioni. Non rifuggiva dallo scomunicare i Palermitani in pena dei vespri siciliani, legittima insurrezione di un popolo oppresso contro un' infame tirannide, approvava la barbara uccisione di Corradino figlio del re Manfredi e di tutti i Baroni del regno che avevano combattuto per la sua causa.

Nel 1294 Bonifazio VIII saliva la cattedra di Pietro mercanteggiandola coi cardinali che lo avevano eletto e meritava di essere collocato dall'Alighieri all'inferno nella bolgia dei simoniaci.

Nel 1308 Clemente V ascendeva al pontificato per opera dell' avaro e crudele Filippo il bello, avendogli prima promesso che gli sarebbe in ogni cosa stato ligio e divoto ed avrebbe distrutto tutto quanto aveva fatto Bonifazio VIII nemico di quel re, scomunicandone e maledicendone la memoria. A istanza dello stesso Re acconsentiva alla distruzione dell'ordine dei templari, (cavalieri cristiani che attendevano alla difesa di terra santa) e si faceva complice ed approvatore delle calunnie che si inventavano contro quei cavalieri che avevano difeso la cristianità dai turchi, onde poterli estermine e confiscarne le ricchezze. Quelli infelici e generosi cavalieri erano caricati di assurde accuse, carcerati, torturati e martirizzati col consenso del Papa; indotti a confessare colpe insussistenti colla promessa di aver salva la vita, e confessi gettati ad ardere sul rogo fra gli scherni e le imprecazioni delle superstiziose moltitudini.

Ed eccoci giunti al principio del secolo XIV.

Facciamo punto, uditori, rimettendo ad altre meditazioni la storia delle altre papali nefandità e togliamo da questa gli insegnamenti che ci fornisce intorno al papato.

Preti e frati, a cui io consacro questi spirituali esercizi, dite in fede vostra, qual' è il sentimento che vi si risveglia all' udire le iniquità del papato temporale dal secolo ottavo al decimoterzo?

La guerra d'Oriente secondo i dispacci elettrici



Nel corso della guerra.

Nel principio della guerra.



L'invincibile esercito dello Zar a Sebastopoli.



Nel fine della guerra.

Papi orgogliosi, crudeli, ambiziosi, libidinosi; Papi che si cavano gli occhi, o si fanno trucidare l'un l'altro; Papi che adulano imperatori d'Oriente, accarezzano re longobardi, incensano re di Francia, strisciano ai piedi degli imperatori di Germania e mettono all'incanto l'olio e la corona imperiale; Papi che ora piaggiano ed ora tradiscono i re di Sicilia, i re d'Aragona e i duchi d'Angiò; Papi che non perdonano neppure alle ceneri dei loro avversari e dei loro predecessori; Papi che scomunicano i vivi ed i morti, ed insultano sempre i vinti; Papi che aspirano al dominio del mondo e mettono sopra l'Europa per la loro ambizione; Papi che comprano il papato e Papi che lo vendono; Papi che patteggiano sull'altrui vita e sulla vita d'interi popoli, come sopra merce vile e spregevole; Papi che neroneggiano, Papi che p.....; Papi che consacrano, approvano, benedicono, impongono stragi, delitti, ingiustizie e scelleratezze; Papi che sono ora con casa di Svevia ed ora con casa d'Angiò; ora coi re di Baviera ed ora coi re d'Aragona, ora con Francia ed ora con Germania, ma che non sono giammai con l'Italia!

E tutto questo perchè?

Perchè dopo il secolo ottavo i Papi non erano più solamente Papi, ma principi; perchè gli interessi del capo dei cristiani non erano più quelli del re di Roma; perchè gl'interessi del re di Roma non potevano essere quelli d'Italia!

Preti e frati preparatevi alla prossima meditazione con un digiuno di 24 ore e il canto delle litanie dei santi, in cui vi prego di aggiungere *A Pontifice rege libera nos Domine.*

GHIRIBIZZI

— I dispacci elettrici danno ripetutamente l'annuncio della morte di Saint-Arnaud. — Che sia morto in battaglia o misteriosamente?? È noto che Saint-Arnaud era l'unico consapevole di certi misteri del 2 Dicembre, e la sua morte può aver fatto piacere anche a qualche canonico..... Ad ogni modo egli ha avuto una morte più gloriosa che non meritava.

— Venerdì sera i medici non accademici si presentarono alla porta dell'accademia medico-chirurgica per tener la loro terza radunanza intorno alla questione dei sintomi differenziali fra il colera sporadico e il colera asiatico, per poter sciogliere il gran quesito della contagiosità o incontagiosità del colera, e trovarono..... porta di bronzo. Eccesso di urbanità e gentilezza per parte del Presidente Rosso! Quindi l'annunziata adunanza non poté aver luogo e la questione..... *adhuc sub iudice est.* Viva la buona fede e il galateo dei medici accademici! Non potendo vincerla in numero sui non accademici e avendo dovuto accordar loro la Costituzione..... (leggi il diritto di voto) credettero bene di confutarli e far trionfare la propria opinione..... col chiudere le porte ai profani!!!

— Il Municipio ha voluto fare un bell'epigramma sul colera ed ha fatto il gran deposito degli oggetti dei colerosi.... indovinate dove!..... all'Archivio d'Insinuazione!! Così anche il colera potrà farsi *insinuare* e godere dei benefici di Cavour sulla tassa d'Insinuazione. Brava Madama Elena!

— A proposito del *sullodato* deposito, è utile il sapere che la biancheria *disinfettata* per i colerosi viene restituita alle famiglie *in partibus* (vale a dire che una buona parte va perduta) e vien consegnata così netta e pulita che è una consolazione a vederla e a..... futurla!!! Ma come volete fare a lavarla? Con tanta siccità! E poi altro è *disinfettare*, altro è *pulire*. Leggete la Crusca.....

— I lavori di Piazza Nuova continuano ad andare a vapore..... Si spera che pel prossimo 1855 si comincerà il selciato.....

NOTIZIE DELLA GUERRA

Nella battaglia d'Alma, se i Russi furono vinti la vittoria fu però comprata a caro prezzo.

Quelli hanno perdute le loro posizioni d'avamposti fortificate, e trincerate, da dove la forza era quadrupla e quasi al sicuro.

Questi che combattevano allo scoperto devono al loro entusiasmo la vittoria ottenuta coll'assalto a Bajonetta in canna, ma contano sacrifici enormi nelle loro file di morti e feriti fra i quali molti ufficiali inglesi, a tale che in un Reggimento Inglese il quinto Capitano dovè assumere il comando del Reggimento.

Coi due sbarchi d'Eupatoria, e di Balaclava, l'uno a Levante l'altro a Ponente di Sebastopoli, pare che gli alleati siano riusciti a congiungersi e cingere di stretto assedio Sebastopoli, non che a rompere l'aquedotto che alimenta la Città, il Porto, e l'armata di Presidio.

Si sperava che il 30 Settembre sarebbe stata Sebastopoli attaccata da tutti i punti.

Se Sebastopoli sarà presa, pare deciso che sarà riempito di pietre quel grande bacino che assicura il dominio del Mar Nero a quella potenza che il potesse possedere.

Dopo l'impresa di Sebastopoli pare si tenterà quella di Odessa al cui scopo mirano le armate comandate da Omer Pachà sul Pruth.

Si è notato in Francia che quel Governo ha permesso a drappelli di Polacchi, d'imbarcarsi a sue spese per l'Oriente con berretto polacco, guernito di gallone bianco ed amaranto, colori nazionali dell'antico Regno di Polonia.

Ceriale-Peagna.— Ci scrivono da quel Comune: anche noi, cara *Maga*, siamo stati bersaglio dell'asiatico morbo. Noi l'abbiamo avuto direttamente da Marsiglia e da Oneglia; ti potrei citare le persone che lo portarono, ed all'occasione mi sarebbe dato somministrarti tali prove della contagiosità del *cholera-morbus*, da chiudere tosto la bocca a chi osasse ancora, o per ignoranza, o per malizia, metterla in dubbio.

Non mi è poi possibile descriverti lo spavento, il terrore che arrecò l'odiata malattia. Al primo apparire di questa, cinque sestì della popolazione cercò salvezza nelle tane, nelle capanne; fuggì più d'uno di quelli, cui sacro dovere incombeva di fermarsi; cosicchè l'altro sesto della popolazione, abbandonato, sprovvisto perfino di becchini, tutto dovette sopportare l'orrore di un contagio non mai, fra noi, comparso, orrore più grande assai di quello che, lo stesso morbo, suole arrecare nelle Città. Tu vedevi il padre costretto portarsi alla tomba il proprio figlio, il marito la moglie, il fratello la sorella, e viceversa.....

Ma se vi furono, come diceva, coloro che mancarono al proprio dovere, se vi furono i vili e gl'infami, se vi fu qualche municipale che, fuggito, osò dire: *chi può salvarsi si salvi*, — anche quelli vi furono, i quali, per carità veramente evangelica, per zelo, si distinsero, e merita, fra questi, ogni encomio l'egregio D. Fasiani ed il Parroco di Peagna.

DISPACCI

PARIGI, Domenica 8 Ottobre — Corre la voce a Vienna che Saint-Arnaud abbia dovuto soccombere il 29 sopra il vapore che lo riconduceva a Costantinopoli.

Il Generale Canrobert ha preso il comando in sua vece Sebastopoli fu attaccata (*investita*) in tutti i punti lo stesso giorno 29.

PARIGI, 9 Ottobre. — Il *Moniteur* conferma la morte del Maresciallo Saint-Arnaud, avvenuta il 29.

Canrobert scrive il 28. Oggi è principiato l'investimento verso Sebastopoli. Riceverò i viveri ed il materiale d'assedio dalla baja Chersonese.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.